

EMENDAMENTO in Finanziaria: sì al 3° mandato

Lotti, norma ad personam per Malagò: resta al Coni

◊ VENDEMIALE A PAG. 3

Legge di Bilancio, Lotti si ricorda dell'amico Malagò

Tra le modifiche finali l'emendamento per consentire al n.1 del Coni di rimanere in carica

FURBATE

Colpo in Manovra

Potrà restare in carica fino al 2025, gli altri capi delle Federazioni a casa dopo 3 mandati

» LORENZO VENDEMIALE

Altri quattro anni alla guida dello sport italiano: tra le modifiche dell'ultimo minuto alla legge di Bilancio spunta l'emendamento "salva Malagò". Se vorrà, potrà restare in carica fino al 2025, mentre tutti gli altri capi delle Federazioni sportive alla scadenza del terzo mandato dovranno andare a casa. È il regalo di Natale del ministro Lotti al presidente del Coni. Ammesso che passi: la norma rischia di essere inammissibile.

L'emendamento porta la firma di Luca Lotti in persona. C'è uno scambio di corrispondenza privato, visionato da *Il Fatto Quotidiano*, in cui l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio detta tempi e modi di consegna: "Da presentare a prima firma Molea", si raccomanda Palazzo Chigi, forse anche per non lasciare il marchio diretto del Pd sul provvedimento (il deputato Bruno Molea fa parte della corrente Civici e Innovatori). "Ti ringrazio molto, anche a nome del Ministro".

Già, perché la questione sta

da tempo a cuore di Lotti. Lo scorso settembre la Camera aveva approvato un ddl ad hoc, in cui fissava un tetto di tre mandati per tutti i presidenti. La norma era nata per rinnovare le Federazioni sportive, dove ci sono dirigenti in carica da decenni, ma più di tutti aveva fatto felice Malagò: per il numero uno del Coni, infatti, il precedente limite era di due mandati, la nuova legge gli dava la possibilità di farne un terzo.

CON L'INTESA Pd-Forza Italia e il benestare della Lega, l'approvazione definitiva sembrava una formalità, ma qualcosa si è bloccato: il governo ha avuto altro da fare, tra legge elettorale e manovra, forse qualche consenso è venuto meno al Senato. Così con la fine della legislatura alle porte, al governo si sono accorti che non ci sarebbe stato il tempo per fare il passaggio decisivo a Palazzo Madama. Immediatamente le rimostranze del Coni, pronto all'intervento di Lotti: l'emendamento alla legge di Bilancio, l'ultimo treno prima dello scioglimento delle Camere, ricomincia in toto il testo della legge approvata alla Camera.

Con una differenza, però, neanche tanto trascurabile: il ddl prevedeva una fase transitoria, per cui tutti i presidenti federali in carica che hanno già raggiunto il limite avrebbero avuto a disposizione un ulteriore mandato. Era il compromesso su cui era stato trovato l'accordo politico per far passare la legge. Con l'emendamento, invece, il termine dei

tre mandati diventa all'improvviso retroattivo: chi li ha già svolti, nel 2020 dovrà farsi da parte. E questo ha scatenato una piccola rivolta: "Per salvare lui, scaricano tutti gli altri", commentano alcuni nell'ambiente a cui la novità certo non ha fatto piacere.

C'è ancora un ostacolo, però: l'inserimento nella manovra di una norma ordinamentale, che non ha nulla a che vedere col bilancio dello Stato, è chiaramente una forzatura. Ne sono state fatte tante per questa finanziaria, ma "tutto ha un limite", ragionano in Commissione Bilancio alla Camera, che in questi giorni dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità. Lo staff di Lotti ha provato ad aggirare il problema, inserendo un piccolo cappello, che recita: "Al fine di assicurare il migliore impiego delle risorse assegnate al Coni". Ma che il presidente faccia due o tre mandati non ha alcun effetto sui conti pubblici, e anche la postilla studiata da Palazzo Chigi potrebbe non bastare. In caso di parere negativo, Malagò dovrà rassegnarsi: la sua era è destinata a chiudersi nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è
Giovanni
Malagò
è nato a Roma
il 13 marzo
1959. Il 19
febbraio 2013
è stato eletto
con 40 voti
Presidente
del Coni
battendo
a sorpresa
Raffaele
Pagnozzi,
segretario
generale
dal 1993,
fermatosi
a 35
nonostante
l'appoggio
del
presidente
uscente
Petrucci
e delle
maggiori
federazioni,
Figc in testa**